

bini dati a nutrice, legge che porta il nome dell' eminente filantropo Teofilo Roussel (1), resterebbero lettera morta se non fossero coordinate ad una severa vigilanza e alle dovute punizioni per chi vien meno agli obblighi imposti dalla legge, servizio codesto sapientemente diretto da E. Monod.

Vi sono invece degli atti, dei pietosi uffici, delle indagini sulle sorti di tanti bambini abbandonati sulla pubblica via, sottoposti a crudeli trattamenti, senza un raggio di luce morale che penetri nelle loro anime minacciate da tutti i pericoli della precocità nel vizio, atti codesti e indagini che più che all'azione dei poteri sociali si addicono alle benefiche associazioni protettive dell' infanzia, non nuove in Italia dove a Roma, Milano, Firenze, Napoli, Bologna e altrove simili istituzioni cominciano già a dare lusinga per l'avvenire, ma ben più potenti in Francia, in Inghilterra, in Olanda e negli Stati Uniti, perchè al buon volere degli associati aggiungono la potenza dei mezzi economici.

E la distinzione dell' azione protettiva, — invero deficiente in Italia e che vorremmo fosse estesa a quelle forme (cecità, sordomutezza, epilessia) di sofferenze che non possono trarre sempre opportuno lenimento dai mezzi ordinari, specialmente nei piccoli centri — ci porta a considerare altresì uno stridente contrasto che deriva dalla ortodossa applicazione degli antichi metodi di assistenza della infanzia materialmente abbandonata. Si viene, cioè, a questa strana conseguenza, che una figlia-madre che non è vittima dell'altrui abbandono, che non è trascinata dagli impeti del primo e irresistibile suo amore, ma è recidiva per meditata leggerezza, ha modo di disfarsi del peso dei propri figli, mentre la madre onesta, abbandonata da un marito a cui si era legalmente unita, non può seriamente chiedere l'aiuto dei poteri sociali per la numerosa sua prole, senza che le si risponda: « i nostri sussidi, i nostri aiuti, mia cara, sono rivolti ai figli delle donne di facili costumi, non unite in matrimonio, e che hanno avuta la idea allegra di separarsi dal frutto dei loro amori; voi avete il torto di essere legalmente unita in matrimonio, di aver prestata fede a vostro marito; per i vostri figli non ho fondi in bilancio; rivolgetevi alla elemosina o recatevi anche voi a far la coda alla porta della Congregazione di carità. ».

---

(1) Al mio amico onorevole Conti spetta il merito di avere presentato ad ogni legislatura un progetto analogo; ma alla Camera chi pensa a queste cose?